

# Un libro di Vincenzo Salviani: *IMMAGINI E MEMORIA*

*Immagini e memoria. Iconografia dei costumi popolari della Valle dell'Aniene e dintorni* è il titolo del bellissimo catalogo, curato da Vincenzo Salviani, di una mostra promossa e organizzata dal Comune di Castel Madama alla fine dell'anno passato.

L'obiettivo che si prefiggeva la mostra, rientrata nel programma per la realizzazione del Progetto Leader II del GAL Sabino, Tiburtino, Cornicolano e Prenestino, era quello di divulgare l'importanza del folklore locale attraverso la ricca documentazione iconografica di costumi popolari dell'Ottocento raccolta in tanti anni da Salviani. Questi, oltre che collezionista, è un operatore artistico inserito nel campo delle arti visive contemporanee più avanzate e sperimentali. Egli ha nel suo curriculum una intensa attività in campo artistico che ha visto come momenti più notevoli le installazioni-esposizioni "Esperienze, Ricerche e Proposte visive" (1976), "Operazione Fiume" (1978), "Carta cartiera" (1979), "La Foresta" e "I Cubi" (1984), "Esperienze visive ad Oudenaarde, Belgio (1987) e "Piralischi" (1989) e con questo catalogo ha voluto mettere in risalto lo stretto legame che intercorre tra un importante momento artistico del passato e la sua attività di operatore artistico. I testi del catalogo, oltre che di Salviani, sono di Renato Mammuccari, Luigi Saccucci e Maria Lia Paolacci. Salviani ha raccolto una documentazione importantissima per ricostruire il costume popolare, cioè il modo di acconciarsi degli uomini e delle donne fino alla fine dell'Ottocento degli abitanti della Valle dell'Aniene e dintorni, perché il costume popolare era più o meno uguale in tutti i paesi del Lazio. Nel volarne sono riprodotti costumi e scene di vita quotidiana di Anticoli Corrado, Tivoli, Castel Madama, Subiaco, Arsoli, Cervara, Licenza, Ciciliano, Vicovaro e, nella nostra zona, di Olivano Romano.

Questi paesi, con i loro luoghi, "veri quadri della natura", le loro belle donne, dal portamento altero e dai ricchi ed eleganti costumi, gli uomini dai tratti asciutti e marcati, dalle folte barbe incolte e dalla pelle bruciata



Costumi di Castel Madama

dal sole, hanno sempre rappresentato per gli artisti che vi soggiornavano una fonte inesauribile d'ispirazione. Sulla scia del Grand Tour numerosi viaggiatori e artisti stranieri riproducevano in disegni, quadri ed incisioni quei luoghi e quelle persone. Tra le opere riprodotte ve ne sono di artisti famosi come Tomas, Strutt, Benoist, Closs, Hullmandel, Delpech, Har-

ding e tanti altri. Tra gli italiani ricordiamo Bartolomeo Pinelli, Filippo Ferrari, Angelo Marroni.

"Gli elementi più antichi del costume laziale - scrive Salviani - sono costituiti dal copricapo e dalle calzature, la pannelletta, che col suo candore rende più intenso il nero della capigliatura e dello sguardo, le ciocchie che rappresentano il conservarsi, attraverso i millenni, delle primitive calzature delle genti italiane". La civiltà contadina soddisfaceva i bisogni fondamentali della vita quotidiana che erano solo quelli di nutrirsi, coprirsi e lavorare. Riguardo al coprirsi non c'era diversificazione nell'abbigliamento tra i giorni di festa e quelli di lavoro. L'abbigliamento maschile era semplice: pantaloni di fustagno o velluto a coste di colore verde o marrone in tono con la vegetazione e la terra. La camicia ha il collo alla "coreana" e sulla testa quasi sempre un copricapo. Le scarpe erano fatte a mano dai calzolari che le costruivano su misura e resistenti all'ambiente e al tempo.

Anche le donne indossavano abiti semplici: varnello, busto e pullacca. Non esisteva biancheria intima. Il nero rappresentava il lutto e il bianco il giorno del matrimonio.

Insomma costumi e mestieri diversi si possono ammirare nel catalogo in questione che riproduce ben trentuno tavole a colori, tutte schedate, ossia con indicato il nome dell'autore, il titolo, le dimensioni, la tecnica e l'anno di realizzazione. Centinaia sono poi le illustrazioni in bianco e nero, tutte riprodotte, come anche quelle a colori da Domenico Pucci. Completano il tutto le biografie degli artisti di cui sono presentate le opere.

Angelo Pinci



Costumi romani